

scopertane l'innocenza per confessione del complice, e dimostratala con prove non dubbie, e sospesane perciò dal presidente l'esecuzione, finchè il gran giudice del regno decidesse sulla singolarità dell'evento; il gran giudice comandò, che « si eseguisse la sentenza, perchè sentenza di un tribunale, che non era soggetto ad » appellazione. » E ciò avveniva, lo ripeto, *non già nel medio evo, nè sotto il governo della repubblica di Venezia, nè per sentenza del Consiglio dei dieci.* E ciò, aggiungo poi, non avveniva, nè avvenne, giammai in tutti i secoli della veneziana repubblica; che, scoperta l'innocenza di un condannato alla morte, se ne comandasse ciò non di meno l'esecuzione (1).

E qui venendo ora alle pene, con che il tribunale dei dieci castigava le colpe, nuove favole e nuove imposture riassumo a narrare dietro la guida fallace della *Storia del Consiglio dei dieci* pubblicata a Torino, compendiatrice meschinissima delle altrui favole ed imposture (2). « Dell'estrema severità del Consiglio dei dieci » non vi fu famiglia patrizia in Venezia che non potesse mostrarne » gli effetti sanguinosi. Basti il dire, sì numerose furono le vittime » della cupa sua politica, che arrivò persino a temere non riescisse » di soverchio danno al popolo l'esempio di tanti patrizi fatti mo- » rire sul palco (3). Nè per questo si venne a più miti o più umani

(1) Ved. il Sagredo nella *Stor. civ. e polit. di Ven.*, luog. cit.

(2) Cap. II, pag. 50.

(3) Donde siano attinte siffatte asserzioni, nol saprei dire. So dir bensì, che queste sono prette menzogne; perchè, esaminato diligentemente il catalogo dei giustiziati, dall'anno 1310 sino al 1784, non vi si trovano registrati cinquanta patrizii condannati a morte per sentenza del Consiglio dei dieci; tranne per altro i giustiziati per le due congiure di Bajamonte Tiepolo e di Marino Faliero, delle quali la prima precedette l'istituzione di questa magistratura, e la seconda susseguì poco dopo e per-

ciò troppo presto perchè il Cons. dei X arrivasse « persino a temere non riescisse di » soverchio danno al popolo l'esempio di » tanti patrizi, fatti morire sul palco. » Alle buffonerie di sì sleali scrittori avrei potuto opporre il notissimo proverbio: *Quod gratis asseritur, gratis negatur*: tuttavolta per esuberanza di prove ho voluto confutare *gratuite asserzioni*, opponendovi *documentate negazioni*. Il catalogo, che ho citato, è comunissimo e notissimo: ma se a taluno fosse ignoto, può trovarselo e consultarselo tra i manoscritti della nostra biblioteca marciana, cod. DII della clas. VII, italiana.